

## *Il fascino delle origini: Iglesias e le sue chiese*

Nella costa sud occidentale della Sardegna, situata sui rilievi che chiudono la valle del Cixerri si trova la cittadina di **Iglesias**. Spiagge, montagne, verdi vallate ed il Parco Geominerario che custodisce l'intera storia dell'attività mineraria dell'uomo, dai primordi alle più moderne tecnologie, basterebbero da soli a rendere indimenticabile una vacanza in questa città. Ma sono soprattutto la sua storia, il patrimonio architettonico, le antiche testimonianze del medioevo toscano, le tante reminiscenze della dominazione spagnola e le sue chiese ad affascinare i turisti e a catturare l'attenzione anche del viaggiatore più esigente, dell'appassionato di storia e di archeologia.

Qui il fascino delle origini è perfettamente custodito dalle chiese medievali nelle quali troviamo stratificati i segni di un glorioso passato, quello di una città anticamente chiamata **Villa di Chiesa**. Tale nome deriverebbe, sembra, dal gran numero di edifici di culto che nel Medioevo ivi era stato edificato, anche se alcuni ritengono che l'antico toponimo starebbe ad indicare un diritto d'asilo che veniva riconosciuto a chi, avendo qualche piccolo conto con la giustizia, avrebbe qui trovato l'impunità garantita. Quest'ultima ipotesi lascerebbe intendere che la città abbia avuto, tra i suoi primi abitanti, fuggiaschi, perseguitati, banditi e delinquenti provenienti da ogni dove che volevano sottrarsi alle persecuzioni della giustizia. Un'ipotesi questa che gli Iglesiasenti, forse per amor di patria, sembrano voler respingere più inclini a propendere per una spiegazione più tradizionale secondo la quale *“vuolsi così nominare dal gran numero delle chiese che, nel Medioevo erano state edificate in quello ed in altri luoghi circostanti.”* Del resto è proprio il gran numero di edifici di culto, antichi e moderni, a caratterizzare ancora oggi il tessuto urbano dell'attuale città e ad accompagnarne la storia.

Tuttavia, non è possibile parlare dell'antica Villa di Chiesa senza fare cenno al conte Ugolino della Gerardesca di dantesca memoria sotto la cui signoria, nella seconda metà del XIII secolo, la città nacque, sviluppandosi con incredibile rapidità tanto da raggiungere in pochi decenni una popolazione forse di poco inferiore a quella di Cagliari.

Per volontà del conte Ugolino della Gherardesca venne, infatti, edificata la chiesa principale, dedicata a **Santa Chiara di Assisi**, costruita tra il 1285 ed il 1288 e ubicata in posizione centrale rispetto alla cinta muraria.

L'indicazione precisa della data di edificazione della chiesa è fornita da due iscrizioni, una in latino e l'altra in volgare toscano, poste ai lati della porta principale, che ricordano i nomi dei podestà Guidone de Sentate e Petro Canino, durante il governo dei quali venne eretta la chiesa.

Nel corso dei secoli e nel susseguirsi di tanti eventi storici di notevole portata, la chiesa di S. Chiara costituì un forte punto di aggregazione.

Attorno ad essa ed al vicino Palazzo Reale, oggi scomparso, andò progressivamente crescendo quel nucleo abitativo noto, già in epoca pisana come quartiere di S. Chiara. Non stupisce perciò che nelle immediate vicinanze, già in epoca medioevale, vi fosse un mercato di frutta fresca e secca, e che qui si potessero acquistare o vendere anche uova, polli, formaggio e *tucte cose manicatoie excepto erbe fresche* come testimonia il Breve di Villa di Chiesa. Ed era dunque naturale, vista la vitalità di quei luoghi, che l'autorità ordinasse, per ragioni igienico-sanitarie, di far "levare le tombe" in un'area divenuta oramai il fulcro della vita cittadina.

Divenuta residenza abituale dei vescovi sulcitani fin dal XIV sec., nel 1503 la chiesa di Santa Chiara veniva elevata a Cattedrale.

Degni di nota in questo edificio, il cui impianto originario, profondamente rimaneggiato in epoca aragonese, si presenta oggi come il risultato di un felice compromesso tra il romanico ed il gotico, sono la campana del celebre artista Andrea Pisano del 1337 ed il monumentale altare ligneo del '700, costruito per onorare le reliquie di Sant'Antioco, rinvenute nel 1615 nelle catacombe presso l'antichissimo tempio nell'omonima isola.

La traslazione delle reliquie e la scarsa propensione mostrata dagli iglesienti, nei secoli successivi, a volerle restituire ai Sulcitani, costarono care agli abitanti di Villa di Chiesa che si guadagnarono così l'appellativo di *ruba santi*, in sardo *fura santus*.

Pressochè contemporanea alla chiesa di S. Chiara è la chiesa di **Santa Maria di Valverde** fuori le mura, costruita sul finire del XIII secolo, forse ad opera delle stesse maestranze, presenta con essa numerose analogie. Nella parte superiore della facciata spicca una bellissima bifora gotica mentre la parte inferiore della facciata è romanica.

Nel 1593 i cappuccini entrarono in possesso dell'antica chiesa e fondarono, nel terreno adiacente, il loro convento. Ma la storia, si sa, a volte gioca brutti scherzi e così nei secoli successivi, dopo la soppressione degli ordini religiosi, l'antico edificio venne utilizzato prima come deposito di carbone ed in seguito come caserma per essere riaperto al culto solamente nel 1949.

Sorte non dissimile toccò alla chiesa di **S. Francesco**, tipico esempio dell'architettura tardo-gotica catalana nell'isola. Dopo la soppressione degli ordini religiosi (1855) infatti, la chiesa venne chiusa ed affidata al Comune con l'annesso convento.

Sconsacrata nel 1904, dopo diverse operazioni di adattamento, fu adibita a caserma rischiando persino di essere demolita. Fu salvata grazie alla sensibilità di pochi, fra

cui i soprintendenti Sanfilippo, Scano e Vivanet che nel 1920 riuscirono ad ottenere il riconoscimento di monumento nazionale.

Ubicata nelle vicinanze delle chiese di S. Francesco e S. Chiara è la chiesa della **Madonna delle Grazie** originariamente dedicata a San Saturno.

Su un impianto originario risalente forse alla fine del 1200, l'edificio fu costruito nelle forme di transizione tra il romanico ed il gotico e, quindi, profondamente rimaneggiato nel '700.

All'interno dell'edificio cattura l'attenzione del visitatore una curiosa grata, visibile sul muro sinistro della chiesa, attraverso la quale le monache ricevevano la comunione. Tale particolare rivela, infatti, l'antica presenza di un monastero di clarisse, fondato nel 1620 dal canonico Cannavera, come attesta, del resto, anche l'iscrizione che sormonta il portale di ingresso.

La chiesa è protagonista assoluta di un evento imperdibile per chi voglia comprendere il senso profondo della storia della città e delle sue tradizioni: la festa della Madonna delle Grazie.

La festa affonda le sue origini nel lontano 1735, quando la comunità ecclesiale e civile pensò di ricorrere alla materna intercessione della Vergine Santissima per liberare la città dal terribile flagello delle cavallette.

In tale occasione il Capitolo e la municipalità si impegnarono con un voto a celebrare ogni anno una solenne messa nel "Santo Tempio" della Madonna delle Grazie, come segno della implorata ed ottenuta intercessione.

E ancora oggi gli Iglesiasenti rispettano l'osservanza del voto, celebrando una festa che costituisce un appuntamento vero, vissuto con fede e passione autentica, tali da scandire ancora oggi la vita di una comunità regolata sui ritmi della vita moderna ma tenace nel rispetto delle tradizioni.

Le chiese, dunque, quasi come le pagine di un libro di storia ci aiutano a leggere i segni del passato di Villa di Chiesa, in esse infatti ogni epoca della storia ha lasciato ben visibile traccia di sé assegnando a ciascun edificio la propria particolarissima specificità. Di particolare interesse storico è, per esempio, la chiesa di **S. Salvatore**.

Tra le più antiche chiese di Iglesias, databile tra il X e XI secolo, essa rappresenta non solo un autentico capolavoro architettonico dell'alto medioevo ma forse la prova che farebbe supporre, ad alcuni studiosi, la presenza di un insediamento precedente alla nascita di Villa di Chiesa. La chiesa, che misura 10 metri per 16, nell'aspetto esterno ed interno si richiama ai modelli bizantini, con pianta a croce latina, con bracci coperti da tozze e basse volte a botte.

Tra le altre chiese storiche di Iglesias sono ancora da ricordare:

la chiesa della **Vergine Purissima** costruita nel 1580 dove prima era la casa dei Donoratico; la chiesa di **San Giuseppe**, attigua alla chiesa di Santa Lucia, oggi scomparsa; la chiesa di **Sant'Antonio**; la chiesa di **San Domenico**, unita al convento

dei Frati Domenicani; la chiesa delle **Anime Purganti**; la chiesa di **San Michele Arcangelo**, sede della Confraternita della “Pietà del Monte” ed ancora la chiesetta sul colle dedicata alla **Madonna del Buoncammino** la cui storia risulta singolarmente legata ad un voto e ad una vicenda giudiziaria ben risolta.

Ma queste sono solo alcune delle chiese sopravvissute al tempo ed all’ incuria degli uomini; altre sono oggi scomparse , demolite o inglobate in edifici privati.

Il ricco elenco di chiese che hanno caratterizzato il tessuto urbano della città e la sua storia si fa perciò ancora più nutrito se prendiamo in esame anche queste ultime: la chiesa di **San Guantino** , citata nel Breve ed ubicata forse all’interno del castello; la chiesa di **Santa Apollonia** e la chiesa di **Santa Lucia** con annesso l’ospedale omonimo legato all’istituto della Misericordia di Pisa; la chiesa di **San Marcello**, demolita agli inizi del ‘900 per far posto ad una scuola e quindi ricostruita a seguito di una causa giudiziaria tra il Comune e la confraternita dell’oratorio ed ancora la chiesa di **San Nicolò**, una chiesetta al centro di Iglesias in piazza di “Su Maimoni”, oggi Piazza Lamarmora.

Un numero straordinario di chiese, dunque, che non può non trovare spiegazione nel grande sentimento di devozione degli abitanti di Villa di Chiesa.

E, forse, solo la grande devozione, che dovette essere all’origine della nascita di queste chiese, può aiutarci a comprendere il significato profondo di quei monumenti, a conoscere le funzioni, i riti e le cerimonie religiose cui gli abitanti di Iglesias erano chiamati a partecipare. Ancora oggi, i riti della Settimana Santa, la festa della Madonna delle Grazie, la festa dell’Assunta, la festa della Madonna del Buon cammino, sono, in un certo senso l’essenza stessa di Iglesias eventi imperdibili per chi voglia comprendere il senso della storia di una città e delle sue antiche chiese.

ELOISA FANNI